

FRANCIA-ITALIA: QUASI UN PAREGGIO DA SERIE C

E' stato reso pubblico alla fine dello scorso mese di gennaio il "**Rapporto della commissione per la liberazione della crescita francese**", commissione presieduta da **Jacques Attali** ed alla quale hanno contribuito anche gli italiani Mario Monti e Franco Bassanini. La proposta si compendia in otto obiettivi, per la realizzazione dei quali sono proposte le relative "decisioni fondamentali" (venti in totale, ulteriormente precisate in 300 "decisioni").

Il primo capitolo della lunga relazione è dedicato al tema della priorità del sapere, cioè alla necessità di formare giovani generazioni creative e fiduciose nell'avvenire, presupposto indispensabile per assicurare una crescita a lungo termine. Vengono individuati 9 obiettivi da raggiungere, cui afferiscono 32 decisioni (o interventi specifici).

Si tratta di:

- assicurare ai bambini tutto quanto è indispensabile al loro equilibrato sviluppo;
- sostenere le istituzioni scolastiche di primo e secondo grado perché scommettano sulla riuscita dei loro allievi;
- favorire lo sviluppo di tutte le intelligenze nella scuola secondaria;
- accompagnare gli studenti durante la frequenza dei primi anni di università;
- sostenere la conciliazione dello studio con il lavoro;
- individuare sul territorio nazionale 10 grandi poli universitari e di ricerca di livello internazionale;
- istituzionalizzare le "Università dei mestieri";
- internazionalizzare l'insegnamento superiore;
- rendere competitiva l'attività di ricerca.

Questi orientamenti sono il risultato di un'amara riflessione sulla scuola francese, i cui risultati appaiono molto deludenti. Tra le note stonate, si rileva che il 17 % dei giovani lascia la scuola senza aver ottenuto né il *Certificat d'aptitude professionnelle* (CAP), né il *Brevet d'études professionnelles* (BEP), né il diploma di maturità (*baccalauréat*); 50.000 all'anno, pari a circa il 6% di una generazione, (una percentuale significativa, quindi) esce dal sistema scolastico prima di aver concluso l'ultima classe della scuola superiore (terminale); il 41 % degli studenti interrompe gli studi senza aver conseguito un diploma (11 punti in più rispetto alla media OCSE). È inoltre rimarchevole l'evidenza data ad uno studio americano, (Programma internazionale di ricerca sulla lettura scolastica – 2007), per il quale nella disciplina della lettura, i francesi

Editoriale LibedNews, anno 2007/2008, numero 21

sono ventisettesimi su quaranta, dopo gli studenti di Russia, Italia, Germania e Stati Uniti e, rispetto alle indagini precedenti, hanno perso posizioni.

Consoliamoci dunque. Secondo l'indagine internazionale Ocse-Pisa 2006 che ha testato le competenze scientifiche dei quindicenni di 57 paesi del mondo, il punteggio medio degli studenti italiani nella scala complessiva di scienze è pari a 475, contro una media OCSE pari a 500. La media dei 25 paesi dell'Unione Europea partecipanti a PISA 2006 è pari a 497. Il punteggio medio degli studenti francesi è di 495. Noi italiani siamo quasi ultimi in un'Europa ignorantella; i nostri cugini non stanno meglio.

Ha scritto Francesco Giavazzi su *Il Corriere della Sera* (15.02.08): "Che fare per migliorare la scuola? Una cosa è certa: un'ennesima riforma studiata dal ministero non servirebbe a nulla. Bisogna introdurre più concorrenza fra le scuole. per farlo occorre dare alle famiglie la possibilità di scegliere: le scuole cattive rimarranno senza studenti e ci sarà la coda per iscrivere i figli alle migliori. Ma le famiglie devono essere informate. Le scuole dovrebbero pubblicare dati sui loro allievi: quanto tempo hanno impiegato a trovare un lavoro? Quanto guadagnano? In quanto tempo si sono laureati? Dove, con che voti? Sono dati che molte scuole già raccolgono, ma che si guardano bene dal rendere pubblici".

Condividiamo totalmente.